

## Community as Collection: incontro con David Lankes a Pistoia

*Cristina Bambini*

“**Expect more**”: aspettarsi qualcosa di nuovo dalle biblioteche... questo è stato il punto di partenza dell’incontro pistoiese lo scorso luglio con lo studioso R. David Lankes, dedicato al tema “*The Community is The Collection*”.

Come realizzarlo? Lankes ha affermato che occorre convertire la forma mentis dei bibliotecari e delle biblioteche per dar vita a nuove conversazioni con i lettori, perché i valori di una biblioteca nascono dai valori della comunità alla quale appartiene. Una biblioteca potrà fare la differenza solo quando il bibliotecario deciderà consapevolmente di essere l’agente del cambiamento ed il progettista di un ambiente che produce conoscenza; una conoscenza svincolata dai supporti in cui è conservata e messa in circolo come risorse condivise per l’apprendimento della comunità.

### **Nuovi bibliotecari**

*“If you are in the knowledge business you are in the conversation business”.*

Questa affermazione mette in evidenza un aspetto fondamentale del nuovo fare biblioteca secondo Lankes: accompagnare gli utenti nella loro fase di ricerca, richiede ai bibliotecari di non limitarsi ad essere soltanto custodi di collezioni, quanto piuttosto facilitatori di conoscenza, mossi dalla volontà di trovare soluzioni di nuovi e rinnovati servizi che siano basate concretamente sulle persone, costruite intorno e in relazione a loro.

*“The mission of librarians is to improve society facilitating knowledge creation in their communities”.*

Come creare condizioni di apprendimento per la comunità dei lettori, difendere il diritto fondamentale di accesso all’informazione? i bibliotecari devono agire per divenire dispensatori di stimoli e motivazioni, secondo una dimensione che diviene politica nella misura in cui permette ai cittadini di migliorare il proprio potere decisionale e aderire appieno alla vita democratica.

### **Nuove biblioteche**

*“What do you love to do?” “What are you passionate about?”*

Il compito di una biblioteca, se si concepisce come *civic-center* e partecipativa, è quello di fornire tutte le opportunità per sostenere una risposta a queste due domande, favorendo la crescita della curiosità e accompagnando la maturazione degli interessi.

Non più “*Cosa posso fare per lei?*” come primo contatto con gli utenti ma “*Quali sono le tue passioni?*”. Se ci vediamo come professionisti che gestiscono un valore, allora anche la comunità crederà in noi. Se invece ci vediamo solo come persone che prestano libri allora sarà la nostra fine.

*“Would you be interested in sharing what you know? teaching it to your neighbors/to the community?”*



Creare comunità significa un cambiamento nelle tradizionali attività, allestendo occasioni e strutture in cui gli utenti della biblioteca possano comunicare e mettere a disposizione della comunità quanto hanno imparato e sanno fare.

Possiamo cominciare questa "rivoluzione"?

Il video della presentazione è accessibile a: <http://quartz.syr.edu/blog/?p=8226>

